

L'osservatorio. La mappa delle strutture

Quattro eccellenze negli ospedali «rosa»

SONO quattro nel Nord-Est le strutture ospedaliere ad aver ottenuto il massimo della valutazione sul grado di attenzione alle esigenze femminili in corsia. Si tratta del nuovo e avveniristico ospedale dell'Angelo di Mestre, l'Istituto oncologico veneto di Padova, il Centro di riferimento oncologico di Aviano e l'ospedale di Conegliano dell'Ulss 7.

Tutti hanno ottenuto tre bollini rosa dall'Osservatorio nazionale sulla salute della donna (Onda) nell'ambito del progetto "Ospedale Donna", che mira

ad accrescere l'attenzione non soltanto sui campi della medicina che si occupano delle patologie tipicamente femminili, ma anche sulle esigenze più specifiche delle donne durante il ricovero. Quattro strutture al top, quindi, su 24 segnalate in tutta Italia. Altre 13 strutture nel Triveneto hanno ricevuto comunque un riconoscimento e hanno ottenuto due o un bollino.

«I dati sono promettenti, un incentivo per fare ancora meglio», commenta la presidente di Onda, Francesca Merzagora.

Margherita Sperotti ▶ pagina 10

IL CASO



Il primato dell'Oncologico di Padova: al vertice della dirigenza due donne

Servizio ▶ pagina 10



Ricerche. L'Osservatorio nazionale sulla salute della donna: sono quattro su 24 in Italia le strutture a misura femminile

A Nord-Est ospedali poco «rosa»

Merzagora (presidente Onda): «Dati promettenti, un incentivo a migliorarsi»

A CURA DI
Margherita Sperotti

Si trovano nel Nord-Est quattro dei 24 ospedali italiani premiati come migliori strutture a misura di donna. Tre i "bollini rosa" assegnati dall'Osservatorio nazionale sulla salute della donna (Onda) all'ospedale dell'Angelo (Ulss 12, Mestre), all'istituto oncologico veneto Irccs di Padova, al Centro di riferimento oncologico Irccs di Aviano e all'ospedale di Conegliano dell'Ulss 7 (Pieve di Soligo), nell'ambito del progetto "Ospedale Donna".

Giunto alla sua seconda edizione, Ospedale Donna è un programma

IL RATING

Fino a tre «bollini» per le case di cura più virtuose. Le richieste di essere valutate arrivano soprattutto

sultati emersi sono promettenti perché svelano eccellenze, talvolta nascoste nei centri più piccoli, e incentivano gli altri centri ad adeguarsi. L'elenco di tutte le strutture è stato raccolto in una guida che ha l'obiettivo di offrire alle donne uno strumento informativo in grado di orientarle in modo consapevole nella scelta dei luoghi di cura».

Le richieste di candidatura giunte quest'anno da tutt'Italia alla commissione giudicatrice presieduta da Laura Pellegrini (direttore generale dello Spallanzani di Roma) sono state 115 (contro le 70 dell'anno scorso), 96 i centri premiati.

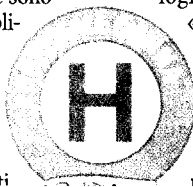
«Il 90% delle domande sono arrivate da ospedali pubblici, il 10% da strutture accreditate. Il 52% dei centri ha sede nel Nord Italia - sottolinea Merzagora - È interessante notare che molti ospedali premiati

ca: riproduzione assistita, fecondazione, menopausa e sue conseguenze) o di reparti dedicati a malattie a forte orientamento femminile (tumori del seno, polmone, utero, ovaio, o come le malattie cardiovascolari, neurodegenerative, psichiche e a trasmissione sessuale).

Importante anche l'attività di ricerca, il numero di pubblicazioni scientifiche e la presenza di donne in posizioni dirigenziali.

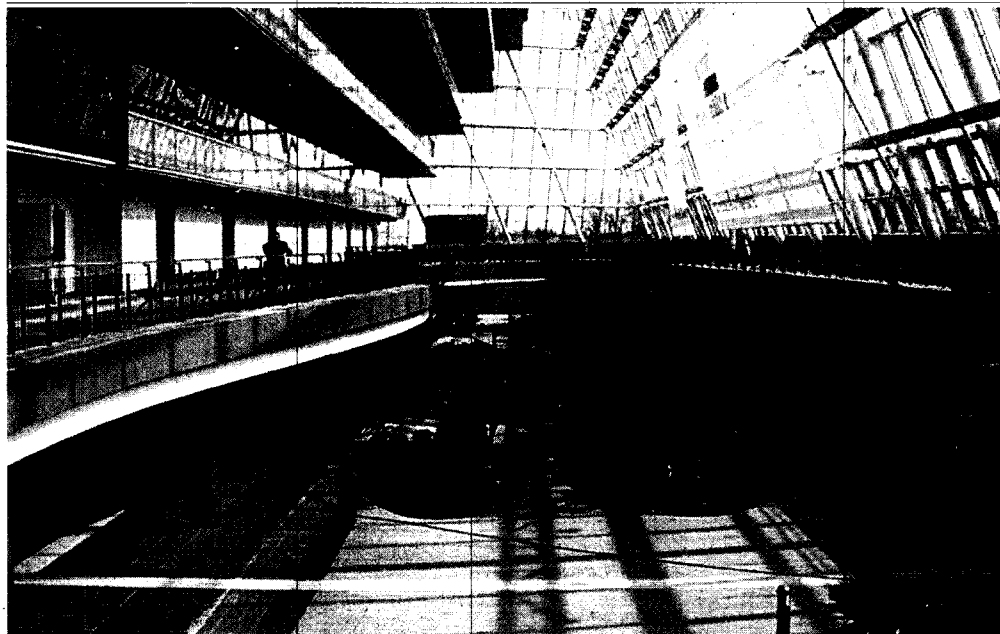
In Italia, come in altri Paesi europei, le donne costituiscono l'utenza prevalente dei servizi sanitari: esse vivono infatti più a lungo degli uomini e prevalgono in quasi tutte le patologie (si veda la tabella).

«Quando le donne si ammalano e devono essere ricoverate si trovano però di fronte a ospedali disegnati da architetti uomini, con personale sanitario e amministrativo preva-





Così in corsia



Avveniristico. La hall «verde» del nuovo Ospedale dell'Angelo a Mestre premiato con 3 bollini rosa

■ La differenza nel numero di ricoveri di donne e uomini riflette le proporzioni della popolazione, che è più numerosa nel sesso femminile. La degenza media è simile fra uomini e donne, indice di un trattamento analogo da parte dei medici per i pazienti di entrambi i sessi

Regione	Maschi		Femmine		Totale	
	Dimessi	Degenza media	Dimessi	Degenza media	Dimessi	Degenza media
Bolzano	40.049	7,16	45.377	7,94	85.426	7,57
Trento	30.641	9,81	36.754	9,54	67.395	9,67
Veneto	301.466	8,63	350.073	8,34	651.539	8,47
Friuli-V.G.	75.277	7,79	88.836	7,39	164.113	7,57
Italia	4.229.833	7,57	4.740.728	7,44	8.970.561	7,50

Fonte dei dati e anno di riferimento: Ministero della salute. SDO. Anno 2007

L'esempio. Ai primi posti anche l'Istituto oncologico di Padova gestito da Maria Giacobbo

Quando al top c'è una dottoressa

Il direttore sanitario è una donna e già questo è un punto a suo favore. L'Istituto oncologico veneto di Padova (1.815 posti letto) è una delle quattro strutture del Triveneto premiate con il massimo dei "bollini rosa" del progetto OspedaleDonna.

Più della metà dei pazienti qui accolti è di sesso femminile, «anche perché siamo specializzati nelle patologie oncologiche anziane - spiega il direttore sanitario Maria Giacobbo - le quali colpiscono molte più donne che uomini».

Ma non solo. Il centro dispone di una importante "breast unit" per le patologie al seno, dove la donna viene seguita in tutte le fasi dalla diagnosi alla terapia, oltre che di un reparto di ginecologia specializzato in patologie oncologiche e di un

LA DIREZIONE

Al vertice dello Iov ci sono due donne, altre tre fanno parte del comitato etico impegnate in importanti progetti di eccellenza

reparto di chirurgia che si occupa anche dei tumori che colpiscono mammella e tiroide. Nella struttura vengono inoltre effettuati trattamenti chemioterapici ed è presente un ambulatorio per i tumori ereditari.

Nell'organigramma dello Iov si trovano due donne in posizione di vertice e tre nel comitato etico che curano progetti d'eccellenza nel panorama italiano, a partire dall'utilizzo di nuove tecnologie per lo screening del cancro del collo dell'utero fino alla valuta-

zione di una innovativa metodologia di screening del carcinoma mammario.

«Un altro aspetto a cui diamo molta importanza è la mediazione culturale - spiega Giacobbo -. In una società sempre più multietnica è indispensabile non solo che la messaggistica e la documentazione siano multilingue, ma che, soprattutto, ci sia personale ospedaliero preparato per favorire l'approccio alla malattia e alle conseguenti cure da parte di donne di ogni cultura».

LA GRADUATORIA SUL TERRITORIO

4 Ospedali

1. Ospedale dell'Angelo Ulss 12 veneziana-Mestre
2. Istituto oncologico veneto Irccs - Padova
3. Centro di riferimento oncologico di Aviano, Irccs - Aviano
4. Ulss 7 Veneto - Pieve di Soligo (Tv) - Ospedale di Conegliano

5 Ospedali

1. Azienda Ulss 21 ospedale Mater salutis - Legnago (Vr)
2. Ospedale Montecchio Maggiore - Azienda Ulss 5 ovest vicentino - Regione Veneto - Arzignano (Vi) (validi fino al 2009)
3. Ospedale Arzignano - Azienda Ulss 5 ovest vicentino - Regione Veneto - Arzignano (Vi) (validi fino al 2009)

4. Ospedale Este - Azienda Ulss 17 Este Regione Veneto - Este (Pd)
5. Ospedale Monselice - Azienda Ulss 17 Este Regione Veneto - Este (Pd)

8 Ospedali

1. A.o. Santa Maria degli Angeli - Pordenone (sceglierà se ricandidarsi)
2. Asl n. 18 - Rovigo
3. Ospedale di Bressanone (Bz)
4. Ospedale circondariale di Vipiteno (Bz)
5. Azienda Ulss n. 4 alto vicentino - Thiene (Vi)
6. Ulss 7 Veneto - Pieve di Soligo (Tv)
7. Ospedali dell'Azienda Ulss n. 15 alta padovana - Cittadella (Pd)
8. Ospedale "G. Fracastoro" - San Bonifacio (Vr)